

## 1989-2024: I 35 ANNI DI MF

MESSINA (INTESA): IL MODELLO DELLA NOSTRA BANCA SI BASA SU RISPARMIO E ASSICURAZIONI

## Fondazioni? Un valore aggiunto

*Il legame con gli enti ci ricorda da dove veniamo, dice il banchiere. Per questo destineremo 1,5 miliardi a chi ha bisogno*

DI VINCENZO PICCOLO

In 35 anni «quello che è rimasto uguale è la necessità di garantire fiducia e reputazione. Ed è questo il vero fattore distintivo e lo rimarrà in futuro». Così l'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Carlo Messina, alla serata evento per il compleanno di *MF-Milano Finanza*, durante il quale gli è stato consegnato il riconoscimento come

zioni bancarie che sono i primi soci del gruppo: «Su questo elemento abbiamo costruito e rafforzato il nostro gruppo», ha aggiunto Messina. «Il fatto che siamo nati dall'integrazione di tante banche fa la differenza. Come anche la qualità dei nostri azionisti. Intesa Sanpaolo ha fatto investimenti all'avanguardia sulla tecnologia e ha deciso di puntare sul risparmio delle famiglie italiane».

Il modello di business di Inte-



Carlo Messina e Paolo Panerai

«Miglior Banchiere d'Italia, per il suo contributo alla crescita e alla solidità etica e sociale del mondo del credito». Ha continuato il suo intervento evocando le basi su cui si è costruita, negli anni, Intesa Sanpaolo, ovvero sulle fonda-

za Sanpaolo, secondo il suo ad, unisce il ritorno per gli azionisti con la missione sociale. «È un dna che nasce dalle fondazioni da un lato e, dall'altro, dalla spinta dei grandi investitori internazionali», ha spiegato il ceo. «Noi

## Tronchetti Provera: chi investe fa crescere l'Italia

di Cristiano Marconi

«Una buona informazione finanziaria è vitale, soprattutto in un Paese come il nostro che deve sempre di più legare lo sviluppo all'investimento del privato. Noi abbiamo ancora un risparmio troppo poco concentrato sullo sviluppo tecnologico e industriale del Paese». Lo ha detto Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo di Pirelli, premiato alla festa per i 35 anni di *MF* per il grande contributo alla leadership industriale italiana nel mondo. Il top manager ha quindi evidenziato che «dobbiamo trovare un punto d'incon-



Marco Tronchetti Provera Pirelli

tro perché l'investitore si senta rassicurato, ma anche partecipe della crescita del Paese investendo di più sul Paese». Un giudizio sul lavoro di *MF*? «È fondamentale», ha detto Tronchetti, «fa un racconto della finanza e dell'industria. La finanza è alla base di quello che è lo sviluppo futuro dell'industria e voi siete maestri nel cercare i collegamenti tra il mondo delle imprese e quello finanziario in senso lato». Alla domanda su quale titolo di *MF* vorrebbe vedere su Pirelli, Tronchetti Provera ha risposto così: «Pirelli realizza il futuro». (riproduzione riservata)

abbiamo stabilito che, una volta raggiunto un livello di redditività soddisfacente per gli azionisti, vogliamo destinare una forte componente di extra reddito alla collettività», una mission che il gruppo Intesa si è data da sempre. Infatti, continua l'ad Messina, «destineremo 1,5 miliardi di euro entro il 2027 a chi ha bisogno. Credo sia un dovere per un'azienda che genera una redditività elevatissima».

L'attenzione poi si sposta sul futuro del sistema bancario italiano, riguardo al quale il ceo è stato chiaro: «Credo che si determinerà un forte consolidamento del settore. Il fattore fondamentale sarà il modello di business, che nel nostro caso punta su wealth manage-

ment e assicurazioni, questo garantisce risultati. Un altro fattore è la tecnologia, che consente di essere sempre all'avanguardia. Quando i tassi torneranno al 2% si vedrà la differenza tra chi ha adottato il corretto modello di business e di investimenti» e chi no. «Noi abbiamo investito in tecnologia 3 miliardi in due anni. Guardare al futuro significa lavorare su questo motore di crescita».

Il ruolo di Intesa Sanpaolo in un eventuale consolidamento, però, ha dei limiti imposti dai limiti antitrust che regolano il mercato nel Paese: «Ci rendiamo conto che, raggiunta una determinata quota di mercato, non è possibile crescere di più. Potremmo essere gli aggrega-

tori perfetti per questo Paese, perché abbiamo dimostrato di saper fare operazioni uniche e garantendo il successo dell'integrazione. Ma abbiamo già una quota di mercato del 25-30%, le nostre possibilità di fare acquisizioni in Italia sono quindi limitate», ha concluso Messina.

A questi dinamiche il top manager è abituato, visto che ha iniziato la sua carriera alla Banca Nazionale del Lavoro nel 1987, dove ha ricoperto ruoli di responsabilità nell'area del corporate finance e della finanza d'impresa. Nel 2002 è giunto in Intesa Sanpaolo, dove ha iniziato passo passo la scalata fino a raggiungerne i vertici nel 2013. (riproduzione riservata)

## Promozione del risparmio e del Made in Italy, innovazione, indipendenza, ritorno in borsa: le voci di chi fa crescere il Paese

## Le cinque ricette d'autore per la finanza tricolore

DI CRISTIANO MARCONI

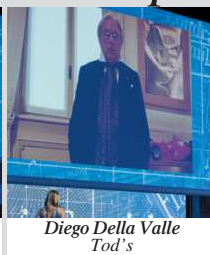
Indipendenza dell'informazione, promozione del Made in Italy nel mondo, innovazione imprenditoriale, sviluppo del risparmio gestito e ovviamente performance del titolo in borsa. Questi i cinque pilastri della crescita italiana che *MF* ha premiato nel corso del suo trentacinquesimo compleanno, assegnando una serie di riconoscimenti speciali direttamente ai protagonisti, che hanno raccontato perché, secondo loro, un'informazione finanziaria di qualità è linfa vitale per lo sviluppo del Paese.

«*MF* è un grande giornale, ricchissimo di notizie e di informazioni», ha detto Urbano Cairo, presidente di Cairo Communication, premiato per l'indipendenza e la qualità dell'informazione. «Ricordo quando nel 1999-2000 c'era il boom della borsa in Italia, leggendo le grandi quotazioni e i tanti buoni risultati ottenuti mi venne la voglia di quotare il mio gruppo, cosa che poi feci».

«Continuate a occuparvi bene dell'Italia, tenendo alto il valore del Made in Italy, dell'artigianato italiano, delle cose fatte bene», gli ha fatto eco Diego



Urbano Cairo Cairo Communication



Diego Della Valle Tod's



Danila De Stefano Unobravo

Della Valle, presidente di Tod's. «Continuate a fare da sprone per i piccoli e giovani imprenditori che cominciano oggi e che hanno bisogno di una ventata di supporto e di ottimismo». All'imprenditore marchigiano è stato assegnato il premio per il contributo allo sviluppo del Made in Italy e il costante impegno sociale e di solidarietà. Non potevano mancare gli startupper innovativi. Danila De Stefano, ceo e founder di Unobravo (a lei il Premio MF35 Best Impact Startup) ha ricevuto il riconoscimento per «il coraggio e l'imprenditorialità dimostrati con la fondazione e gestione di una startup a impatto sociale fortemente apprezzata dagli investitori», si legge nella moti-



Pietro Giuliani Azimut



Andrea Recordati Recordati

vazione. Dalle startup ai campioni degli investimenti: al presidente di Azimut Holding Pietro Giuliani è andato il premio

speciale per il contributo allo sviluppo internazionale dell'industria del risparmio gestito italiano. «Noi abbiamo investito più di un miliardo per comprare diverse società, ma nonostante le nostre operazioni internazionali il mercato continua a ignorarci. Siamo gli unici in Italia ad avere questo modello. Vogliamo fare la Ferrari delle sgr», ha detto il top manager.

Infine, uno spazio speciale è stato riservato alla borsa. Andrea Recordati presidente dell'omonima azienda farmaceutica, è stato insignito della targa MF35 Best Equity Performance (+8.682,6% di total return in 35 anni).

«L'azienda», ha detto Recordati, «è stata fondata nel 1927 e quotata nel 1984. Avanguardia, internazionalizzazione e diversificazione, disciplina nella gestione, affidabilità e ambizione sono le nostre parole chiave. Un modello riconosciuto anche dai nostri azionisti. Ci aspettiamo di continuare a sviluppare i nostri obiettivi e curate tante altre mattie». (riproduzione riservata)